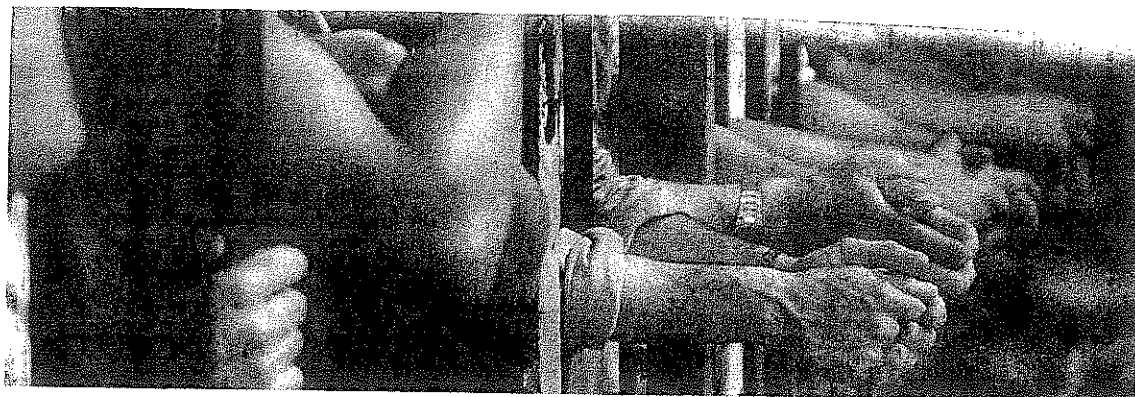


di Marco Ollari

Il carcere di via Burla scoppia. 128 detenuti in più di quanto consentito e nell'organico mancano 143 agenti. Il carcere di via Burla scoppia. Nessuna denuncia, dopo che uno fa la situazione della struttura penitenziaria della nostra città era stanche oggetto di un'interrogazione lamentare da parte dell'onorevole Motta, è il sindacato della polizia pubblica della Cgil. "Per il segno di quale sia l'attenzione governo al problema non è inutile sottolineare che la risposta all'interrogazione è giunta solo pochi giorni sono - spiegano i sindacalisti della Cgil -. E la carenza d'organico oggi colpisce sia la polizia penitenziaria che il personale tecnico, cioè amministrativi ed educatori".



LA DENUNCIA DELLA CGIL

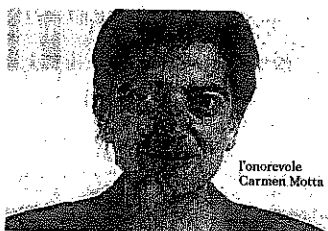
Troppi detenuti, pochi agenti Il carcere di via Burla scoppia

A Parma, dai dati del Ministero, sono presenti 546 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 418 (+128) e assegnati 336 poliziotti penitenziari a fronte di una necessità di 479 (143), mancano 4 educatori su 9 e poco meno di un terzo degli amministrativi. La proposta del governo, come soluzione a tutti i problemi, - spiegano dalla Cgil - è il cosiddetto piano carceri, che prevede la costruzione di nuovi padiglioni, con 200 posti di detenzione, senza prevedere alcunché rispetto al personale di polizia penitenziaria e tecnico necessario per la vigilanza e la tutela dei detenuti".

Un piano che non farebbe altro, secondo il sindacato, che peggiorare la situazione. "Piuttosto che ampliare le carceri per combattere il sovraffollamento sarebbe necessario mettere in atto l'applicazione di tutte le misure alternative al carcere che garantiscano il recupero del detenuto ed evitino il rischio di recidiva, oltre che vedere quelle normative altamente improprie che prevedono il carcere per i tossicodipendenti, criminalizzati, l'immigrazione clandestina e peggiorano i ricidivi nell'accesso ai benefici penitenziari".

La Cgil sottolinea quindi la situazione specifica del carcere di Parma e rende quella attuale una vera e propria emergenza. In via Burla, sottolinea infatti il sindacato, c'è "un reparto in cui vi sono 41 detenuti in regime di 41 bis, la cui gestione è stata chiesta in via d'urto al Gpm, gruppo operativo mobile, i cui compiti prevedono esattamente e di regola il servizio di custodia dei detenuti sottoposti al regime speciale previsto dall'art. 41 bis. È chiaro che la presenza del Gpm non integra il personale esistente. L'altro annunciato arrivo di una cinquantina di neo-agenti risulta insufficiente rispetto alla grave carenza presente".

Nell'istituto penitenziario della nostra città ci sono 128 carcerati in più rispetto alla norma. Nell'organico mancano 143 guardie

Onorevole
Carmen Motta

Il carcere parmense ospita infatti quasi tutti i tipi di detenuti previsti dall'ordinamento: per questo il numero di neo-agenti dovrà essere adeguato alla struttura. L'altra importante caratteristica del carcere di Parma è l'alta valenza sanitaria. La sanità penitenziaria è passata alle competenze del servizio sanitario. Con l'azienda sanitaria locale Fp Cgil si è impegnata in un importante lavoro di consolidamento delle équipes sanitarie in carcere ma il percorso deve continuare. Le for-

ze di polizia assicurano la tutela della salute dei detenuti e la loro traduzione presso le strutture sanitarie esterne. Tuttavia il diritto alla salute dei detenuti è garantito con grossi sforzi del personale ancora a causa della sua forte carenza. È fondamentale da questo punto di vista una forte sinergia tra azienda sanitaria locale e amministrazione carceraria, nonché l'attenzione delle istituzioni locali tutte, in quanto è importante incrementare le competenze e le strumentazioni sanitarie in-

terne al carcere, in modo da limitare il più possibile le traduzioni verso le strutture ospedaliere, garantendo appunto la tutela della salute dei detenuti e contemporaneamente non caricando l'esiguo personale di polizia penitenziaria di quotidiane traduzioni". La Cgil quindi lancia un appello alle istituzioni locali perché si creino le sinergie necessarie a far sì che il carcere abbia diritto di cittadinanza all'interno della città e non venga vissuto come un'isola scomoda e indesiderata".

LA RISPOSTA

IL GOVERNO HA REPLICATO ALL'INTERROGAZIONE DELL'ON. MOTTA

Il Ministero: "Stessa situazione in tutt'Italia"

Troppi detenuti e pochi agenti? È un problema che riguarda tutte le carceri d'Italia. È questo il succo della risposta data in questi giorni dal governo all'interrogazione presentata un anno fa dalla parlamentare del Pd Carmen Motta sulla situazione dell'istituto penitenziario della nostra città.

"Per fronteggiare il sovraffollamento, l'Amministrazione penitenziaria interviene sia a livello regionale che centrale, con periodici interventi deflattivi, tesi a distribuire in maniera più equa negli spazi detenuti disponibili la popolazione detenuta - a spiegato il sottosegretario alla Giustizia - Nell'anno in corso è stato disposto lo sfollamento di 219 detenuti del circuito media sicurezza dagli istituti penitenziari dell'Emilia Romagna mentre nello scorso mese di luglio è stato disposto il trasferimento di 9 detenuti del circuito alta sicurezza dalla Casa di Reclusione di Parma". Ma per risolvere il problema

del sovraffollamento il governo punta soprattutto sul piano carceri "che prevede, tra l'altro, la realizzazione di nuovi spazi detentivi che assicurano migliori condizioni di vita ai ristretti e migliori condizioni operative al personale - hanno spiegato sempre il sottosegretario - Posso segnalare, al riguardo, che nella Regione Emilia Romagna è prevista la realizzazione di 5 padiglioni detentivi di 200 posti ciascuno, in ampliamento della Casa Circondariale di Parma, Reggio Emilia (C.C.), Ferrara, Bologna e Piacenza, per una capienza complessiva di 1.000 posti. Ciò chiarito, faccio presente che lo scorso mese di febbraio si sono concluse tutte le progettazioni preliminari e definitive

dei 20 padiglioni previsti dal piano carceri, da realizzare in ampliamento sui sedimi carcerari esistenti e che per la realizzazione di un padiglione è stata stimata una durata media di 400

giorni di lavoro. I lavori riguardanti il padiglione detentivo in ampliamento degli Istituti Penali di Parma, dovrebbero avere inizio entro il 19 dicembre 2011 e la loro ultimazione è prevista per il 22 gennaio 2013. Va anche detto che, di recente, presso gli Istituti Penali di Parma sono stati ultimati e collaudati i lavori di adeguamento con un recupero di 75 posti detentivi".

Per quanto riguarda poi la carenza di personale soprattutto alla luce della presenza di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis "il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha previsto l'assegnazione presso l'Istituto di Parma di 2 unità. È disposto l'invio in missione, su base volontaria, di 10 unità di polizia penitenziaria del ruolo agenti/assistenti, provenienti da sedi del centro sud Italia dal 10 giugno sino al 30 settembre 2011 e, nel luglio scorso, l'assegnazione di 2 unità di polizia penitenziaria maschile, al ter-

mine del 162o corso di formazione".

Sono in fase di ultimazione le procedure di due concorsi per l'assunzione di 100 unità nel ruolo femminile e 500 unità nel ruolo maschile degli agenti ed assistenti del Corpo di polizia penitenziaria. "Le relative procedure concorsuali sono ancora in atto e si prevede che saranno ultimate entro il mese di novembre 2011 - ha spiegato il sottosegretario - Peraltro, il problema costituito dalla carenza di organico potrà essere in parte risolto con la prossima immissione in servizio di 758 unità di polizia penitenziaria, prevista per il corrente mese di ottobre, a conclusione del 163o corso di formazione. Va sottolineato, al riguardo, che ben 67 unità dovrebbero essere inviate a prestare servizio negli istituti e servizi della Regione Emilia Romagna e, in tale occasione, saranno prese in considerazione anche le esigenze dell'istituto di Parma".